



IL CROCIATO

Organo della Crociata Eucaristica Italiana

Anno XXVI - n. 2

Febbraio 2012

Prega

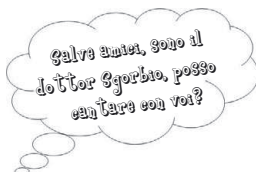
Comunicati



Sacrificati

Sii apostolo

Ridiamo insieme - se non ridi, ti rodi!



Dialogo fra due carabinieri: "Mio figlio ha otto in storia, nove in geografia e in matematica... E tuo figlio, come va a scuola?"

"In motorino!"



"Luigi, per favore, vuoi guidare tu? Non vedo più la strada".

"Niente paura, lascia fare a me; io ne vedo due!"

Un signore ha smarrito il cane. Fa inserire nel giornale il seguente avviso: Mancchia euro 50. *È stato smarrito un cane danese con orecchie tagliate, con coda lunga da Porta Genova alla Stazione Centrale.*

Qual è il colmo per un matematico:

- abitare in una frazione
- morire di calcoli.

Qual è il colmo per un bevitore:

- bere un Po' di vino.



Trova le 10 differenze!

IL CROCIATO - Poste italiane Sped. Abb. Post. DL 353-2003 (Conver. In legge 27/02/2004 n° 46)
 art. 1 com. 2 - DCB Roma - Aut. di Velletri n. 7/11 del 08/04/2011 - Dir. Resp. Don Giuseppe Rottoli -
 Stampato in proprio al Priorato di Albano Laziale - Via Trilussa, 45 - 00041 Albano Laziale (RM) -
 Tel. 06.930.68.16. Sito internet: www.sanpiox.it - e-mail: albano@sanpiox.it

La lettera del vostro Cappellano ✍

Cari Crociati,

Durante questo mese di febbraio inizia il sacro tempo della Quaresima. Insieme a Gesù, che fa penitenza per quaranta giorni nel deserto, anche noi vogliamo mostrare che non abbiamo paura dei sacrifici. «Sacrificati» non è forse una delle parole d'ordine del Crociato?

È vero, le parole “penitenza” e “fioretti” ci fanno sempre un po’ di paura... Rinunciare a qualcosa che ci piace è qualcosa che ci fa venire i brividi!

Eppure ogni anno durante la Santa quaresima siamo chiamati a fare “qualcosa di più” per imitare specialmente Gesù che ha voluto soffrire tanto per noi.

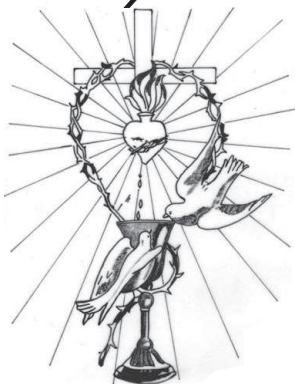
Non lo lasciate solo! Non lo abbandonate mentre porta per noi la Croce! La vostra generosità gli sarà di grande aiuto e consolazione: potrete fare come Simone il Cireneo che durante la Via Crucis ha aiutato Gesù a portare il pesante legno della

croce. A quest'uomo, costretto dai soldati ad aiutare Gesù, subito la croce sarà sembrata tanto pesante; ma poi, portandola con Gesù, Simone sarà stato inondato di gioia e di consolazione.

Via auguro di trascorrere una Santa Quaresima, e vi benedico, insieme alle vostre famiglie.



Imiei quindici minuti di silenzio



La S. Messa rispecchia la vita di Gesù

* Nella Santa Messa abbiamo sotto gli occhi il Bambino che trovarono i pastori, che i Magi adorarono, che Simeone tenne nelle sue braccia. Egli è lì sull'altare, vivente per ricevere l'omaggio della nostra pietà e del nostro amore.

Egli annuncia il Vangelo per mezzo del Sacerdote e la sua grazia non è meno abbondante di quando la sua parola usciva dalle sue proprie labbra.

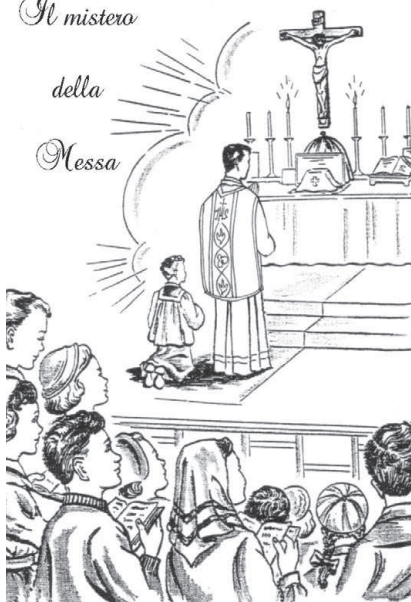
* Cambiando il vino nel suo Sangue opera un miracolo più grande di quello di Cana e cambiando il pane nel suo Corpo, rinnova l'ineffabile mistero della Cena. Sull'altare è immolato ancora una volta, non dalla mano dei carnefici, ma da quelle del Sacerdote che L'offre come vittima espiatoria a Dio Onnipotente. Così non si può temere

di dire: "Chi sa approfittare della Messa può ricevere il perdono dei peccati e l'effusione delle grazie celesti, come se avesse vissuto ai tempi del Salvatore ed assistito a tutti i suoi misteri.

* Dionigi il Certosino si esprime così: "La vita di Gesù Cristo - dice - è stata una celebrazione della Santa Messa, nella quale Egli stesso era l'altare, il tempio, il sacerdote e la vittima". Egli ha rivestito gli abiti sacerdotali nel santuario del seno materno, dove prendendo la nostra carne ha preso spoglie mortali. Uscì da questo tabernacolo verginale la notte di Natale, ed ha cominciato l'*Introito* al suo ingresso nel mondo.

* Ha detto il *Kyrie eleison* quando ha steso le mani nella mangiatoia, come per chiedere soccorso. Il *Gloria in excelsis* è stato intonato ed eseguito dagli Angeli del Cielo, mentre il neonato riposava nella culla, circostanza rappresentata dal Sacerdote che resta nel mezzo dell'altare. Il Salvatore ha detto la *Colletta* nella vigilia che passò in preghiera, per richiamare sopra di noi la misericordia divina. Ha detto l'*Epistola* quando spiegò ed interpretò Mosè ed i Profeti.

Continua

*Il mistero**della
Messa*

novi sull'altare il Sacrificio del Calvario.

*Offerta del vino*

Il Sacerdote solleva in alto il calice, con ambedue le mani, e dice: "Vi offriamo, o Signore, il calice della salvezza, supplicando la vostra clemenza, affinché esso salga, con profumo di soavità, al cospetto della vostra divina Maestà, per la salvezza nostra e di tutto il mondo".

I fedeli devono unirsi ai sentimenti del Sacerdote, offrendo a Dio quel vino che, fra pochi istanti, sarà trasformato nel Sangue di Gesù, perché si rin-

*Il segno di croce sull'ostia e sul calice*

Dopo aver fatto l'offerta, il Sacerdote depone il calice sul corporale e recita una bella preghiera, verso la fine della quale

fa un segno di croce sul calice e sull'ostia, dicendo: "Venite, o Santificatore onnipotente eterno Iddio, e benedite questo Sacrificio al vostro Santo Nome preparato".

I segni di croce, che il Sacerdote ripete spesso sull'ostia e sul calice, ricordano che il Sacrificio che si offre sull'altare, è il rinnovamento di quello della Croce.

Il "Lavabo"

Il Sacerdote, mentre si lava le dita, con le quali fra poco dovrà toccare l'Ostia consacrata, dice così: "Laverò fra gl'innocenti le mie mani, e starò intorno al vostro altare, o Signore..."



Questa cerimonia significa, ancora una volta, quanto grande dev'essere la purezza del Sacerdote, che deve tenere fra le sue mani il Corpo SS. di Gesù; e ricorda anche ai fedeli il dovere di assistere alla S. Messa con l'anima pura, specialmente se vogliono accostarsi alla Santa Comunione.

*Della terra ricchissima dote,
o novello Gesù, Sacerdote,
ecco giungi, ecco ascendi l'altare
oh, mistero! di nuovo a immolare
l'ostia monda, l'agnello innocente.
Con ardor, con fiducia, umilmente
offro anch'io quel gratissimo dono
che ci ottiene le grazie e il perdono.*

Don E. Poppe

La Sacra Scrittura

Giuseppe era disposto a perdonare i suoi fratelli, ma volle prima vedere se si erano pentiti del male che avevan fatto, se amavano il padre e Beniamino; perciò non disse ancora chi egli era. Anzi fece finta di essere scortese. Parlò loro aspramente e disse: “Da dove venite?”. Essi risposero: “Dal paese di Canaan per comprar del grano”.

Ma Giuseppe mostrò di pensare ch'essi non dicessero la verità e soggiunse: “Voi siete venuti a vedere com'è brutto questo paese, senza grano nei campi, e volete condurre qua il vostro re coi suoi soldati per batterci”.

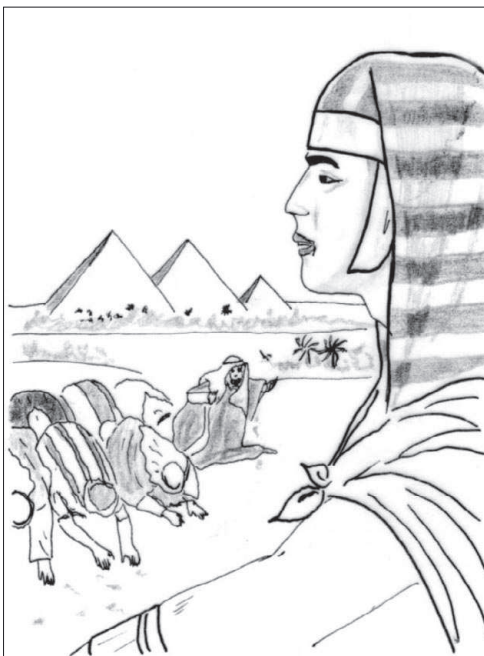
“No”, dissero i fratelli di Giuseppe, “non è così. Noi siamo dieci fratelli, siamo venuti per comprare del grano”.

Ma Giuseppe mostrò di non voler credere a quel ch'essi dicevano.

I fratelli di Giuseppe ripresero: “Noi siamo tutti fratelli. Una volta eravamo dodici, ma uno è morto, ed il minore sta a casa con nostro padre che è vecchio”. Essi cercavano di persuadere Giuseppe della verità che dicevano; ma egli non era, o piuttosto finse di non essere persuaso. Finalmente Giuseppe disse: “Bisogna che io veda vostro fratello minore. Manderò uno di voi a prenderlo, e voialtri resterete in prigione, finché egli non sarà tornato col fratello più piccolo”. I fratelli, udendo queste parole, sbigottirono, poiché sapevano che il loro padre non avrebbe lasciato partire Beniamino per paura che fosse ucciso. Nessuno dei fratelli perciò disse che sarebbe andato a prender Beniamino.

Giuseppe allora li mise tutti in prigione, e ve li tenne tre giorni.

Mentre stavano in prigione, avevano il tempo di pensare alla cru-



deltà che avevano usata con Giuseppe. Quando si è rinchiusi si ha il tempo di pensare e di pregare. Spero, miei cari Crociati, che se qualche volta per punirvi vi trattenessero soli in casa o nel giardino, voi pregherete Dio perché vi faccia buoni.

I fratelli di Giuseppe furono impauriti; non potevano immaginare che cosa avrebbe loro fatto Giuseppe.

Finalmente Giuseppe venne alla prigione e disse loro: “Fate questo e vivrete, io temo Iddio”. Sicuramente saranno stati ben sorpresi i fratelli nell’udire che Giuseppe temeva Dio; poiché tutti in Egitto adoravano gl’idoli.

Giuseppe disse: “Io terrò uno di voi in prigione. Gli altri tornino a casa e portino il grano, ma quando verrete di nuovo qua, condurrete il vostro fratello minore, altrimenti non crederò che abbiate detto la verità. Se lo condurrete vi crederò”. I fratelli furono lieti di poter tornare a casa, quantunque dolenti che uno di loro dovesse rimanere in prigione. Si rammentarono come erano stati cattivi con Giuseppe, e dissero l’uno all’altro: “Noi abbiamo una gran colpa sull’anima per aver trattato così male nostro fratello. Quanto ci supplicava, e noi non l’ascoltammo! Ora Iddio ci punisce”. Giuseppe intese quello che dicevano; ne fu commosso ed uscì dalla stanza per piangere. Gli rincresceva di vederli soffrire, ma voleva sapere se eran buoni con Beniamino, se amavano il loro vecchio padre, e se eran veramente pentiti di ciò che avevan fatto.

Quando Giuseppe tornò a loro, prese Simeone e disse che lo avrebbe tenuto in prigione, finché non avessero condotto il fratello minore. Poi fece legare Simeone in presenza dei suoi fratelli. Allora si saranno rammentati come una volta avevano legato il povero Giuseppe e lo avevano venduto come schiavo.

Simeone fu lasciato solo in prigione; non sapeva se i suoi fratelli sarebbero tornati, né quando sarebbe uscito.

Prima che i fratelli partisero, Giuseppe disse ai servitori: “Quando riempirete di grano i sacchi di questi, mettetevi anche il denaro che hanno portato e date loro delle provvisioni per il viaggio”. Giuseppe voleva che i suoi fratelli avessero da mangiare per il viaggio, ed i servitori avevano eseguito i suoi ordini, ma i fratelli di Giuseppe non s’avvidero del denaro nascosto nei sacchi.

Come dovettero esser contenti di partire dall’Egitto e tornare dal loro

padre e dai loro figlioli, ai quali avevano lasciato sì poco da mangiare!

Appena tornati a casa raccontarono al padre tutto quello che era loro accaduto. Gli dissero: “C’era un gran signore che vendeva il grano al popolo e che ci parlò aspramente. Ci disse che non eravamo andati per comprar il grano, ma per vedere il paese, e condurvi quindi degli uomini per combattere quel popolo affamato. Gli dicemmo che non eravamo spie, ma che eravamo dodici fratelli, che uno era morto, ed un altro era rimasto con nostro padre nel paese di Canaan. Ma quel signore non ci volle credere, ci disse che gli dovevamo condurre nostro fratello minore e prese Simeone e lo chiuse in prigione e disse che non lo avrebbe liberato finché non fossimo tornati con Beniamino.

Il povero vecchio Giacobbe fu molto afflitto quando udì queste parole. Poi i fratelli aprirono i loro sacchi e grandissima fu la loro sorpresa nel trovare il denaro; ma non furono contenti poiché pensavano che qualcuno avesse messo loro lì dentro quel denaro per farli cadere in disgrazia, e che quando sarebbero tornati in Egitto, li avrebbero puniti come ladri e temettero.

Non avevano rubato quel denaro, ma erano ladri perché una volta avevano rubato Giuseppe a Giacobbe, e l’avevano venduto per venti monete d’argento.

Iddio sapeva che erano ladri.

Ebbero così sempre più paura di tornare in Egitto e di rivedere quel gran signore, quantunque desiderassero di tornarvi per comprare del grano, non avendone portato che poco. Inoltre il povero Simeone era in prigione, e non ne sarebbe uscito finché essi non tornavano in Egitto.

Ma come fare a persuadere Giacobbe che lasciasse andare con loro Beniamino? Giacobbe diceva: “No, non vi posso affidare Beniamino, poiché gli potrebbe accadere qualche male. Voi mi avete tolto due figli, Giuseppe e Simeone, e se lascio venire con voi Beniamino non me lo ricondurrete. Se gli accadesse qualche cosa voi mi fareste scendere, vecchio come sono, con cordoglio nel sepolcro.

Giacobbe si sentiva straziare il cuore al pensiero di perdere Beniamino; lo amava tanto!

I fratelli dunque furono obbligati a rimanere in Canaan, poiché sapevano che sarebbe stato inutile andare in Egitto senza Beniamino. In che angoscia erano! Dio li puniva della loro malvagità. ♦

Il Serafino Gustavo Maria Bruni

Il giorno dopo faceva la seconda Comunione ed avrebbe voluto ricevere Gesù tutti i giorni, ma obbediva ai suoi Superiori e si accontentava di riceverlo solo la domenica, poi due o tre volte alla settimana ed in seguito ogni mattina.



Quando era più piccino, Gustavo Maria voleva e gustava tanto il bacio di Gesù che gli dava la mamma. Ora che Gesù era tutto suo, che era venuto nel suo cuore, godeva di poterlo dare al fratellino.

Appena a casa, si avvicinava al letto del piccino e lo svegliava dolcemente dicendogli: “Su Antonio, prendilo, è il bacio di Gesù!”.

L’amore per Gesù non faceva dimenticare, né diminuire a Gustavo Maria la de-

vozione alla Madonna.

Sapeva bene, il piccolo Serafino, che per amare Gesù, ci vuole l’aiuto di Maria, come per amare Maria ci vuole l’aiuto di Gesù.

Ora che Gesù era suo, Gesù stesso gli suggeriva come doveva amare la sua Mamma, come doveva lodarla e pregarla. Così aveva imparato ad amarla come un figlio devoto e a parlarLe come un “dottorino”.

Un giorno la mamma, vedendolo così devoto e felice davanti alla Madonna a pregare gli chiese: “Gustavo, vuoi proprio bene alla Mamma celeste? Quale mamma ami di più?”. Il bimbo, pieno di gioia rispose: “Che domanda è questa, amo di più certamente la Mamma celeste!”.

Era orgoglioso del suo nome, e spesso ripeteva felice: “Me lo ha detto Don Rua! Me lo ha detto Don Rua! Il mio nome, Gustavo Maria, vuol dire: dar gusto a Maria!”. Bisognava dunque che amasse la Madonna, che fosse tanto buono, perché tutta la sua vita e tutto quello che faceva, doveva “dar gusto a Maria”. Gustavo Maria amava molto la lettura e dopo aver fatto tutti i suoi doveri si metteva a leggere. I libri che gli piacevano di più erano: il Catechismo, la Storia Sacra e le vite di San Luigi e di Domenico Savio.

Questi cari Santi, li amava tanto perché in essi il piccolo Serafino ritrovava le sue virtù e il suo ideale.

I Santi, i Serafini in Cielo non hanno più bisogno di credere, perché vedono Gesù! Per loro basta amarlo. Ma un bambino che vuol essere “il piccolo Serafino di Gesù” deve credere in Lui, deve vivere di fede. Gustavo Maria ne era ripieno. Faceva tutto per amore di Gesù, in tutto vedeva la volontà di Gesù. Sempre era contento delle gioie e dei dolori che Gesù gli mandava. Per esempio, quando c’era un temporale o pioveva troppo, portando grave danno alla campagna diceva: “Siamo cattivi, non meritiamo altro, preghiamo Gesù che non ci castighi”.

Se si era in qualche pericolo e la mamma e tutti si spaventavano, Gustavo Maria diceva: “Mamma di poca fede, non pensi che Gesù è con noi?”. Nei dolori che affliggevano i suoi famigliari o lui stesso, ripeteva calmo: “Io non temo nulla, perché so che quanto accade, accade perché lo vuole Gesù”.

Bella fede che un giorno gli fece dire: “Voglio scrivere in ogni luogo *Dio mi vede* così sarò retto in tutto”.

Gustavo Maria era un Serafino anche per la sua purezza. La sua mente era sempre fissa in Dio, il suo cuore era innamorato di Gesù, la sua anima era protesa a Lui solo. Bastava guardarlo per capirlo e per sentire il desiderio di essere più buoni, perché il suo viso soave ritraeva il candore dell’Ostia Santa e dagli occhi emanava bontà ed amore.

Nel dolore

È brutto bambini, quando siamo malati o quando abbiamo grossi dispiaceri. Noi vorremmo essere sempre sani e sempre felici... Invece no. Finché siamo su questa terra avremo sempre qualcosa da soffrire.

C’è chi soffre poco e c’è chi soffre tanto.

I prediletti del Signore, quelli che Lui vuole Santi, sono provati con grandi dolori e grandi sofferenze, sapete perché? Perché nel dolore si diventa più buoni, ed era così anche per Gustavo Maria.

Lo abbiamo già visto nella sua prima malattia, come portava sereno ogni pena, ma ora, fatto più grandino e diventato ancora più santo, era arrivato al punto di “amare” il dolore e di “desiderarlo”.

Così ringraziava il Signore dei dolori che gli mandava. Gli chiedeva la grande grazia di soffrire bene e soffrire con Lui, e Gli chiedeva

di poter molto soffrire per salvare tante anime.

Il Signore lo prese in parola. Lo fece soffrire molto. Gli diede tante malattie - alcune anche lunghe e dolorose. Gli diede dolori che affliggevano anche la sua famiglia con perdite di persone care.



Ma Gustavo Maria era sempre sorridente e felice ripetendo sovente: “Quello che mi manda il buon Dio è per il bene dell’anima mia”. Di una sola cosa era spiacente quando era ammalato: quello di dover star lontano dal suo Gesù. Ma il Signore lo premiava! Nelle due malattie più lunghe gli fece la grazia speciale di stare bene almeno un giorno per potersi recare in chiesa a fare la Santa Comunione.

Tra una malattia e l’altra, riprendeva la scuola, studiava il doppio per guadagnare il tempo perduto. Non voleva restare indietro e perdere le classi, pensava sempre al suo grande ideale e sperava di raggiungerlo ad ogni costo.

Dopo serie malattie, sono necessari alcuni giorni di riposo prima di riprendere il lavoro. Anche quando andava a scuola, Gustavo Maria si sentiva così stanco ed ancora ammalato che gli era necessario andare a riposarsi. Lui non avrebbe voluto perché gli sembrava di perdere tempo per lo studio, ma poi obbediva e si consolava tutto dicendo: “Sono contento anche di riposare perché mentre riposo posso pensare meglio a Gesù”.

Gustavo Maria non aveva ancora sei anni quando morì Don Luigi Rocca, uno dei suoi prediletti amici. Ne soffersse assai e pianse. Lo ricordò poi per tutto il tempo che visse e per lui pregava spesso ed andava a trovarlo al cimitero, lo invocava dal Cielo. Se Gustavo Maria aveva sofferto per la morte di Don Rocca, più ancora soffrì per la morte di Don Rua. Ed era giusto che fra i dolori che abbiamo nella vita c’è né uno forse più grosso: perdere le persone che si amano che ci comprendono e ci fanno del bene. Pregava sempre per Don Rua lo invocava come un Santo. Ricordava le sue parole, i suoi consigli le sue carezze. Dopo la morte del suo più caro amico, Gustavo Maria sentì come il Paradiso più vicino. E incominciò a desiderarlo col desiderio dei Santi!

Continua

La Festa dell'Immacolata 2011

In un piccolo centro Messa in Italia, la festa dell'Immacolata è stata celebrata con particolare fervore. Dopo la S. Messa cantata, i fedeli si sono riuniti nella sala adiacente la cappella per ascoltare, dinanzi all'altarinò della SS.ma Vergine, addobbato a festa, la recita di alcune preghiere composte dai bambini. La giuria, della quale facevano parte un gruppo di fedeli e il Rev. Don Elias, ha soddisfatto al suo difficile compito. Tutti i piccoli autori sono stati ugualmente bravi e giudicati tutti meritevoli del 1° premio.

Per onorare la SS.ma Vergine, trascriviamo in questo numero alcune preghiere, nel prossimo le altre.

Potete inviare anche voi una preghiera alla Madonna, a Gesù, a qualche Santo, oppure mandarci una bella storia, che vorreste leggessero tutti i Crociati in Italia!

Pregliera all'Immacolata Concezione

Oh Vergine Immacolata Concezione
da te prendo esempio per la mia salvezza
sei stata concepita senza peccato originale
per dare vita al Redentore.
Sei il capolavoro di Dio, la creatura più
umile,
tutti ti ascoltano, primo fra tutti Dio.
Con il tuo manto copri tutti noi e proteggici
fino alla morte.
Oh Santissima Maria fammi la grazia di
essere più ubbidiente e rendimi sempre più
devoto a te.

F.P. - 12 anni

O Immacolata pura e bella
aiutaci a stare buoni e santi
come te o dolcissima Madre.
Madre nostra facci andare in Paradiso
portaci da tuo Figlio il Re dei re.

A.M.P. - 7 anni

Vergine madre, proteggete i vostri deboli
figli sotto il vostro manto,

fortezza impenetrabile.

Come il vento primaverile spazza via le
grigie nuvole che hanno provocato disordine,
fate ugualmente con il peccato che compie
continuamente invasione verso la nostra
anima, fateci da scudo impenetrabile.

O Immacolata Creatura del Signore, vo-
stro Figlio, aiutateci a resistere, combattere
e infine sconfiggere il maligno ricacciandolo
nell'abisso da dove è strisciato fuori.

O Pia, sostenetecei nello scontro spirituale,
assistetecei fino alla fine, aiutateci a conqui-
stare la vittoria e accompagnateci per mano
nel vostro Regno dove voi, insieme a vostro
Figlio siete Re e Regina. Amen

M.P. - 15 anni



QUIZ SACRA SCRITTURA

- 1) I fratelli di Giuseppe hanno rubato il denaro del grano e l'hanno rimesso nei sacchi. **Vero o falso?**
- 2) Giuseppe era felicissimo di rivedere i suoi fratelli e li abbracciò commosso. **Vero o falso?**
- 3) Giuseppe fece rinchiudere in carcere: **Manasse - Ruben - Simeone.**
- 4) Il Faraone regalò a Giuseppe: **un anello - una collana d'oro - una pelliccia di ermellino.**
- 5) Il Faraone mandò a chiamare Giuseppe dalla prigione: **perché non sapeva spiegarsi due sogni - per metterlo alla prova - perché non si sentiva bene e credeva che Giuseppe potesse guarirlo.**

Fissate i vostri sguardi sul crocifisso, e vi diverrà facile ogni cosa.

S. Teresa d'Avila

Come scegliere il proposito particolare

Comincia col recitare l'**Ave Maria**, affinché la Madonna ti illumini a scegliere il proposito particolare di cui hai più bisogno.

Poi rispondi al queste domande:



- Che cos'è che lascia più a desiderare nella tua condotta?
- Quale virtù è maggiormente utile nel tuo stato?
- Quale difetto ti molesta di più? Pigrizia? Cocciutaggine? Disobbedienza? Bugie?
- Qual è il peccato che devi confessare abitualmente e invariabilmente?

Ecco: questa virtù o difetto o peccato, da questo momento fino alla prossima Confessione, costituirà l'oggetto del tuo proposito particolare e ti sforzerai al riguardo, di comportarti nel miglior modo possibile.

<i>Tesoro Spirituale di Dicembre 2011</i>									
Tesori ricevuti	Offerte della giornata	Sante Messe	Comunioni Sacramentali	Comunioni Spirituali	Sacri-fici	Decine di S. Rosario	Visite al SS. Sacramento	15 minuti di silenzio	Buoni esempi
31	730	320	294	1163	3089	2423	932	797	2454



INTENZIONE PER IL MESE DI FEBBRAIO 2012

I RITIRI SPIRITUALI

Vi siete accorti, cari Crociati, quante persone vanno e vengono sulla strada, ciascuna preoccupata dei propri affari... Una si occupa della salute, del benessere, l'altra organizza le sue vacanze, un'altra ancora pensa al denaro che le procura il suo lavoro... Molte cercano di procacciarsi tutti i piaceri.

Ma quante di preoccupano della salute della loro anima? Quante cercano di procurarsi la vita eterna? E pertanto, cari Crociati, nostro Signore non ci ha detto: "Che gioverebbe ad un uomo guadagnare tutto, se perdesse l'anima sua?".

Ecco che per attirare le anime a Lui, Dio ha suscitato degli uomini che hanno scritto ciò che chiamiamo gli "Esercizi Spirituali".

Continua →

"Il Crociato" è il bollettino ufficiale della Crociata Eucaristica, opera spirituale per la santificazione dei bambini e dei ragazzi, al servizio dei grandi bisogni della Chiesa.

◇ Il bollettino è inviato gratuitamente.

Chi volesse contribuire alle spese di stampa e di spedizione può inviare un'offerta tramite la posta, al CCP n. 61417002 intestato a Ass. Fraternità San Pio X, indicando nella causale: PER IL CROCIATO. Coloro che non fossero interessati a ricevere il bollettino sono invitati gentilmente a segnalarlo.

◇ Ecco il nostro indirizzo:

CROCIATA EUCARISTICA ITALIANA
VIA TRILUSSA 45
00041 ALBANO LAZIALE (ROMA)
Tel. 06 930 6816
Fax 06 930 5848
e-mail: albano@sanpiox.it

L'INTENZIONE DEL MESE

I RITIRI SPIRITUALI

Durante qualche giorno, ritirati dal mondo, i fedeli vengono portati a riflettere sulle verità della Fede e sulla vita di Nostro Signore attraverso predicazioni e meditazioni.

“Perché sono sulla terra? Qual è il mio fine?”. O sì, cari Crociati, siamo sulla terra per conoscere Dio, amarLo, amarLo e servirLo per poter andare in Paradiso. Bisogna pensarci spesso. I Ritiri Spirituali ci aiutano in questo.

Cosa meravigliosa: grazie ai Ritiri Spirituali molte anime si sono convertite, sono ritornate dall'errore alla Fede, dal peccato ad una vita virtuosa; queste anime sono diventate più fervorose, più generose e desiderose di amare Gesù Cristo. E voi lo sapete, chi si eleva, ele-

va il mondo.

Così, dopo aver seguito gli “Esercizi Spirituali” per la prima volta, un meccanico di 24 anni disse: “Ho imparato molto durante questo Ritiro. Tutta la vita cristiana e la Fede ci vengono così ben spiegati. Riparto con dei propositi semplici, ma che mi aiuteranno ad essere migliore”.

Non è bello questo, cari Crociati? Non vorremmo che molte altre persone possano affermare la stessa cosa? Allora, cerchiamo di essere generosi durante questo mese ed offriamo a Gesù un bel Tesoro per farGli piacere e domandarGli che doni

a molte anime la grazia ed il coraggio di seguire un Ritiro spirituale che li aiuterà a diventare perfetti come Nostro Padre in Cielo è perfetto.



S. IGNAZIO DI LOYOLA

Fondatore della Compagnia di Gesù
(Gesuiti)

Autore degli Esercizi Spirituali



OFFERTA DELLA GIORNATA:

“Divin Cuore di Gesù, vi offro, attraverso il Cuore Immacolato di Maria le preghiere, le azioni e le sofferenze della giornata, in riparazione delle nostre offese e secondo le intenzioni per le quali vi immolate continuamente sugli altari. Ve le offro in particolare: **per i Ritiri Spirituali**”.